

OLTRE L'OSTACOLO

02
Giugno 2019



Laluna
Onlus impresa sociale



Grazie a

Pier Luigi Pasut
Massimiliana Bertolin
Le signore dei mercatini
ASD Pattinaggio Artistico San Vito
Daniela Bidoli
Simone Mattiussi
Ilio De Giusti
I volontari del gruppo famiglie
Roberto Francescutti
e Antonella Pasut in memoria di Pierino
Alice Infanti e la sua famiglia
Associazione Culturale "Il Disegno"
ASD Libertas Casarsa
Patrizio Diamante e colleghi
Italo Bortolussi
Francesco De Caro
Francesca Codutti
Gino Cristante
Flavia Botega

Redazione e stampa
Associazione "Laluna"
via Runcis, 59
San Giovanni di Casarsa (PN)
t / f 0434 871156
associazione.laluna@gmail.com
www.lalunaonlus.it

Direttore responsabile
Damiano Beltotto

Coordinamento di redazione
Anna Barbetta

Provider editoriale
Nove34 Srl

Stampa
Pixarprinting

Pubblicazione trimestrale
Tribunale di Pordenone
N° 1539 del 05/12/98

Sommario Anno IV - Giugno - n° 2

- 4 Autonomia di pensiero patrimonio dell'umanità
- 6 I tavoli di rappresentanza de Laluna
- 7 L'organizzazione delle vacanze estive attraverso i tavoli di rappresentanza
- 8 La fattoria si allarga: presto la pet therapy
- 14 Una sanità dal volto umano
- 16 Sicuri al volante
- 17 Vent'anni del Comitato Disabilità del Sanvitese
- 18 Lalunanuova fa i conti
- 20 I diritti delle persone con disabilità. A dieci anni dalla Convenzione Onu, è un buon compleanno?
- 22 Katia l'araba fenice agli european masters games: «il dolore mi ha reso forte»

OLTRE L'OSTACOLO



Laluna verso il futuro:
sempre più attività
per la comunità

A cura di Elena Antonel

Si avvicina l'inaugurazione de Lalunanuova 2.0, prevista per quest'autunno, e insieme all'avanzamento dei lavori di cantiere si stanno concretizzando anche molti altri aspetti, meno tangibili ma fondamentali in questo nuovo capitolo. L'apertura verso la comunità, ad esempio: più volte ribadita come intento e orientamento di fondo, va manifestandosi sempre di più anche come obiettivo raggiunto, concreto, determinante.

Laluna di oggi e Lalunanuova di domani sono sempre più inimmaginabili senza la comunità. Non solo per le tante iniziative che hanno coinvolto Associazione, comunità e territorio negli ultimi mesi. Tanto per citare le più recenti: Musikemate, quest'anno organizzato all'interno della Fiesta di San Zuan; o la serata del 19 Giugno, dedicata al tema del cohousing, pensata all'interno del percorso del tavolo "Cittadinanza Attiva" dell'Osservatorio Sociale, nella quale Laluna ha presentato il proprio progetto di abitare innovativo e inclusivo, rivolto proprio alla cittadinanza: per "dialogare" con la comunità e coinvolgerla negli sviluppi dei progetti, tramite un aggiornamento e un approfondimento su alcuni temi centrali, ma anche per introdurre il bando di partecipazione ai progetti abitativi stessi, che verrà presto lanciato e sarà rivolto in parte proprio ai cittadini stessi. La comunità entra a far parte in modo diretto dei nostri progetti anche perché è grazie ad essa che sono stati superati alcuni ostacoli, e che i percorsi di vita di molte persone hanno potuto prendere una direzione invece di un'altra. Come Luca ed Elena, che aspettano un bambino e possono contemplare il futuro che hanno scelto perché non sono una coppia isolata, chiusa nelle proprie fragilità, ma una

famiglia collocata in un contesto nel quale si sono fatti spazio e che li ha accolti.

Il valore che si è reso evidente nel tempo è che il senso della comunità locale, apparentemente sfuggente ai nostri giorni, è qualcosa che si manifesta solo se si è disposti a spendersi per e nella comunità stessa. In questo senso il tema della "cittadinanza attiva" è particolarmente importante. Non ci si può aspettare che la comunità sia una risorsa pronta, a disposizione dell'individuo, se l'individuo non vi interagisce in modo partecipe. La comunità presenta degli aspetti di stabilità (tradizioni, valori, meccanismi di riproduzione sociale che ne mantengono in parte la conformazione e hanno anche una funzione protettiva e inclusiva, talvolta anche respingente), ma ha al contempo un potenziale evolutivo molto grande, che si esprime quando nuovi elementi vengono introdotti in modo attivo, condiviso, convincente. Questo aspetto ci riguarda da vicino, perché una comunità capace di rispondere agli stimoli del cambiamento socio-culturale può essere un veicolo importante per l'inclusione e il progresso. Come Associazione che si occupa di progetti per persone con disabilità, abbiamo spesso mostrato l'efficacia di investire nella comunità promuovere e sdoganare una certa visione della disabilità, attenta alla persona, moderna ed evoluta. Le risposte concrete sono state importanti, hanno arricchito notevolmente i nostri progetti. Ma serve andare oltre. La comunità siamo anche noi, e anche noi dobbiamo poter essere risorsa per gli altri, affinché possa crearsi un'interdipendenza reciproca, un'inclusione vera. Ecco perché, come forse si potrà cogliere in questo numero, il nostro lavoro è sempre più progettato nel dialogo e nell'interazione con le persone e le istituzioni che ci circondano.



AUTONOMIA DI PENSIERO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Un società del controllo e della sicurezza rischia di compromettere la libertà individuale. Vale per l'ambito scolastico così come per quello della disabilità

A cura di Elena Antonel

Il valore che l'autonomia della persona riveste nelle nostre progettazioni è stato più volte dichiarato. Come ideale, a tutela della dignità della persona, ma anche come percorso di vita che passa attraverso aspetti quotidiani concreti: l'espressione di desideri, di scelte, di pensiero. È infatti l'autonomia del pensiero, prima ancora di quella fisica, che consente di crescere, di superare ostacoli, di prendere decisioni e di aspirare a vivere una vita adulta, autodeterminata e libera. In modo quasi paradossale, queste cose richiedono esercizio, allenamento, apprendimento. Ci vengono trasmesse nelle fasi della socializzazione, attraverso la famiglia, la comunità e le istituzioni. Il pensiero libero non è il pensiero senza regole, che può tutto, ma quello che – nell'esperienza e nell'interazione con l'ambiente socio-culturale che lo circonda – si fa appunto "autonomo", cioè risorsa attiva e strumento d'azione per la persona.

Coltivare l'autonomia non è così un compito puramente individuale, ma soprattutto una responsabilità sociale. Famiglia, scuola, società, sono filtri importanti attraverso i quali il pensiero si forma, ed è pertanto



Coltivare l'autonomia non è un compito individuale ma una responsabilità sociale

importante che vengano curati e puliti il più possibile dalle insidie di una visione dominante e imposta, che toglie spazio al confronto e al pluralismo delle idee, pregiudicando anche le scelte individuali.

Abbiamo recentemente assistito alla polemica sull'insegnante allontanata da scuola perché ritenuta



È importante dare spazio alle differenze

responsabile del lavoro dei propri ragazzi, che avevano tracciato un parallelismo storico tra le leggi razziali del periodo fascista e l'attuale decreto sicurezza promosso dal Ministro dell'Interno. Un fatto grave perché, anche volendo tralasciare i contenuti espressi, si pone come un atto di discriminazione nei confronti della libera espressione e di chi se ne è fatto promotore. Il "non aver vigliato", espressione ricorsa spesso nei media che hanno raccontato il fatto, risulta particolarmente inquietante. Vigliato su cosa? Che cosa ci si aspettava, in un caso come questo, che l'insegnante controllasse? Simili concetti non dovrebbero appartenere a un'istituzione come la scuola, che più di altri luoghi è invece il contesto nel quale si deve poter apprendere liberamente come stare con gli altri, come mettere insieme il "sé" e il "noi", come dare espressione al proprio pensiero talvolta cercando anche il coraggio che serve per farlo. È anche il luogo dove si studia, si impara dal passato e dal sapere tramandato, si mettono insieme i pezzi e grazie a questo si evolve. Diverso sarebbe stato se l'insegnante non avesse mediato su pensieri offensivi che avrebbero potuto minacciare la libertà altrui o risultare discriminatori: è lì che si richiede un ruolo educativo.

Il tema, più in generale, è che puntare tutto su una società del "controllo" e della "sicurezza" è rischioso. L'esercizio del controllo da un lato implica un concetto di potere dominante, dall'altro sottintende l'infrazione di una libertà che è ritenuta da alcuni una minaccia dalla quale proteggersi, e non un valore universale. Come la libertà di fare un paragone storico, ad esempio, che mette in discussione un indirizzo politico. È un meccanismo che ostacola il progresso sociale perché, delegittimando un certo tipo di pensiero in favore di una visione "ufficiale", toglie spazio nel discorso pubblico alle differenze, e – nel lungo termine – rischia di decostruirle anche nelle loro manifestazioni pratiche. Qualcosa che – lo dice la storia – può avere conseguenze molto gravi. Non è un discorso politico,



ma che riguarda forse ancor di più proprio le istituzioni: la scuola, ma anche quelle che ci riguardano da vicino lavorando con la disabilità, spesso ancora troppo orientate al "controllo" e alla "sicurezza", poco all'autonomia e all'espressione individuale.

Concludo con un esempio che mette insieme i due mondi citati, scuola e disabilità. Ho recentemente assistito all'incontro tra i ragazzi delle classi quinte elementari e alcuni atleti paralimpici, a conclusione del progetto Faber nelle scuole del sanvitese. I ragazzi avevano affrontato nel corso dell'anno il tema della disabilità nello sport, sperimentandola anche sulla propria pelle (ad esempio tirando a canestro da seduti, come in carrozzina). Non avevano paura di fare domande forti quali: "hai avuto paura di non farcela?" o "che cosa ti ha spinto a gareggiare nonostante la tua disabilità?" ma allo stesso tempo mostravano un'educazione e una delicatezza che rendevano ogni argomento legittimo e rispettabile. Ascoltavano in silenzio e con interesse, e lo facevano per scelta: si coglieva che era stata trasmessa loro curiosità e passione, e la maestra non era costretta a "vigilare" o a richiamare all'ordine. Un esempio di scuola buona che mi ha fatto pensare a come, quando il pensiero è guidato nei binari del rispetto, della conoscenza e dell'educazione, ha un valore politico molto importante, è in grado cioè di "costruire" la realtà.

I TAVOLI DI RAPPRESENTANZA DE LALUNA

Gli ospiti della comunità Cjasaluna sono sempre più protagonisti nell'organizzazione degli eventi aperti alla cittadinanza

A cura di Gianni Mascherin

Come abbiamo detto in più occasioni, una delle caratteristiche dell'essere adulto è quella del ruolo all'interno della società che deve essere vero, chiaro e, soprattutto, utile. In quest'ottica, all'interno della comunità Cjasaluna, si sta da tempo lavorando in modo che ogni persona possa prendersi degli spazi ad essa congeniali da portare avanti per contribuire allo sviluppo generale. Come detto nel numero precedente, il tutto sta sotto il cappello della fraternità che vorrebbe essere il motore che governa l'insieme delle cose. Se, come è vero dunque, la comunità Cjasaluna è una entità formata da varie persone che in essa ritrovano degli spazi individuali di crescita e attraverso di essa riescono a progredire nella loro vita, è anche vero che può essere vista anche come un servizio unico inserito all'interno di un più complesso sistema dell'associazione Laluna. Da qualche anno, infatti, l'associazione Laluna si occupa di vari servizi in più territori e la comunità Cjasaluna è uno di questi. Una integrazione e uniformazione dei servizi si è resa necessaria quasi da subito a livello di equipe educativa. Gli educatori hanno sentito da subito, infatti, l'esigenza di uniformare gli stili e la modulistica oltre che trovare dei momenti di confronto in cui portare le varie esperienze dei servizi con lo scopo, anche, di sentirsi parte di un sistema più grande all'interno del quale i vari servizi operano. Una volta uniformati gli stili e le tecniche educative ci si è posti una ulteriore questione: come fare in modo che anche le varie persone che usufruiscono dei servizi de Laluna possano rendersi conto di fare parte di qualcosa di più grande. Inizialmente si è cercato di dare un luogo fisico riconoscibile a tutti come senso di appartenenza. Questo luogo fisico non poteva che essere la comunità Cjasaluna. Qui, infatti, si è deciso di ambientare tutte le varie manifestazioni dell'associazione, sia quelle storiche (come ad esempio la Maratoluna) che altri momenti formali come quelli in cui ci si scambia gli auguri per Pasqua e per Natale. A tutte queste manifestazioni, dunque, da subito si è pensato di invitare tutte le persone coinvolte a vario titolo nei progetti dell'associazione. Nei primi anni l'organizzazione di queste manifestazioni è stata volutamente caricata sulle spalle della comunità con i partecipanti agli altri

progetti come semplici invitati. Con il rafforzarsi dell'identità dei vari servizi esterni alla comunità e con essa il senso di appartenenza si è poi pensato di coinvolgere un po' tutti anche nell'organizzazione. Ma come? Creando dei tavoli di rappresentanza. Ogni servizio al suo interno ha infatti individuato delle persone portavoce che si sono poi incontrate tra loro con il fine di organizzare le feste di Natale e Pasqua. Per la comunità Cjasaluna questa cosa è stata un naturale proseguimento delle riunioni di comunità che vengono svolte ogni settimana. Gli abitanti di Cjasaluna sono ormai abituati a discutere tra loro e a portare istanza varie in questi momenti formali. Il fatto di ampliare la questione anche ad altri servizi è stato visto come uno step successivo, quasi una conseguenza naturale. Gli obiettivi di questi tavoli di rappresentanza sono molteplici. Da un lato, come già detto, quello di far percepire a tutti gli utenti di essere parte di un sistema più grande chiamato Laluna. Questo permette loro di dare maggior senso ai loro percorsi e di comprendere come essi non siano oasi nel deserto ma parte di un sistema più complesso ed organizzato che dà maggiore sicurezza. Altro obiettivo è senza dubbio quello di fare in modo che l'organizzazione di determinati momenti passi sempre di più in mano ai veri protagonisti, gli utenti dei servizi. L'equipe educativa, dunque, dovrebbe cercare pian piano di defilarsi assumendo un ruolo di supporto invece che di leadership permettendo alle persone di esprimere le loro volontà ed i loro desideri sperimentandoli nel concreto. Ulteriore e conseguente è poi l'obiettivo relativo alla socializzazione tra le varie persone che usufruiscono di servizi diversi. Conoscendosi, infatti, si possono scoprire affinità o interessi comuni che possono permettere alle varie persone di cimentarsi in ulteriori relazioni anche al di fuori dei propri servizi, sempre sotto la supervisione di varie equipe educative in costante comunicazione tra loro che adottano delle tecniche comuni e che hanno dietro di esse uno stesso pensiero. Questo permette alle varie persone di non avere pensieri educativi contraddittori che potrebbero disorientarle ma, allo stesso tempo, di poter ampliare il loro raggio d'azione prima necessariamente limitato e contenuto all'interno del singolo progetto o servizio. Questo

ampliamento di situazioni e opportunità, inoltre, può permettere alle persone che usufruiscono di questi servizi di cimentarsi e sviluppare abilità nuove utili per la loro autonomia che si rendono necessarie (si pensi ad esempio alla necessità di usare dei mezzi pubblici per incontrarsi con qualcuno non appartenente al proprio territorio, oppure alle abilità necessariamente da incrementare per fare da portavoce di un pensiero

comune o per riferire al proprio gruppo le decisioni prese in questi tavoli). Tutto questo permette alle persone con disabilità de Laluna di sentirsi parte attiva e funzionale di un sistema importante, e di prendere sempre più in mano in prima persona l'organizzazione di momenti importanti ma anche, in generale, della vita di comunità. I tavoli di rappresentanza, in questo senso, sono solo un primo passo.

L'ORGANIZZAZIONE DELLE VACANZE ESTIVE ATTRAVERSO I TAVOLI DI RAPPRESENTANZA

I coinquilini di Sacile hanno sperimentato questo metodo di confronto per prepararsi alle vacanze. Un modo anche per conoscersi meglio prima di partire

A cura di Giulia Savoia

Nello scorso numero di Oltre l'ostacolo abbiamo approfondito l'importanza delle vacanze estive come occasione di scelta ed espressione dei desideri; l'idea, inoltre, può dare l'opportunità alle persone coinvolte nei progetti dell'associazione Laluna di trascorrere un periodo di relax nel luogo preferito. Come è possibile concretamente? In una prima fase, tutti i partecipanti dei vari progetti si sono riuniti in un unico tavolo per definire le mete di viaggio.

È emerso che alcune delle persone del progetto di vita indipendente di Sacile fossero più propense al mare, altre alla montagna. In una situazione racchiusa nel circuito dell'appartamento questo avrebbe potuto essere un ostacolo alla possibilità di scelta. In una visione d'insieme, invece, è stato possibile per loro realizzare il proprio desiderio unendosi a persone di altri gruppi che condividevano la medesima aspirazione. Una volta decisa la meta, bisognava iniziare ad organizzare: mare o montagna, ma dove? In quale periodo? Chi prenota?

Pensate quanto sia difficile l'organizzazione di una vacanza in un gruppo di persone numeroso soprattutto nel riuscire ad individuare dei momenti dove confrontarsi e condividere le idee. È davvero arduo. Anche gli impegni quotidiani delle persone coinvolte nel progetto di vita indipendente di Sacile sono tanti e ognuno ha i propri orari: chi lavora al mattino, chi invece al pomeriggio; chi il weekend è libero, chi invece lavora o si dedica ad alcune commissioni. Questo riguarda tutte le persone dei vari progetti. Pertanto, l'introduzione dei tavoli di rappresentanza è stata fondamentale in questa seconda fase per facilitare i momenti di incontro, comunicazione e organizzazione.

Il termine "rappresentanza" significa intervenire a nome di una o più persone e assolverne le funzioni. Sulla base di questo principio e con questa idea di fondo, si sono susseguiti una serie di incontri, ai quali hanno partecipato almeno un membro di ciascun progetto. Un sistema che

non solo implica una partecipazione attiva alla costruzione della vacanza, ma anche una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei vari gruppi. Fondamentali sono stati la comunicazione, il confronto e la definizione delle idee all'interno del gruppo per permettere al rappresentante di presentarle agli altri referenti. Al termine dei tavoli di lavoro, poi, le decisioni prese sono state condivise con i membri dei singoli gruppi.

I coinquilini di Sacile si sono alternati in questo ruolo, tenendo in considerazione i rispettivi impegni e il tempo necessario per raggiungere il luogo di incontro, ulteriore elemento di complessità del sistema per la distanza tra le diverse sedi dei progetti, alcuni dislocati a Sacile, altri a San Giovanni di Casarsa. La definizione dei punti di ritrovo è stata oggetto di negoziazione e frutto di un compromesso tra i rappresentanti: "Una volta a casa mia, una volta a casa tua!". Questa scelta ha permesso loro di imparare il tragitto per raggiungere un territorio, solitamente, poco frequentato (ricerca dei treni per raggiungere Cjasaluna, memorizzazione delle fermate e del percorso a piedi).

Un altro importante vantaggio nel sistema dei rappresentati è quello della conoscenza reciproca prima della vacanza: le persone appartenenti a gruppi diversi si incontrano, si confrontano, sono costretti a trovare un punto comune, si scambiano i numeri di telefono e ... scherzano iniziando così a creare i primi legami. Al contrario, trascorrere un periodo prolungato con persone in precedenza del tutto sconosciute, potrebbe determinare momenti di tensione rischiando di rovinare il clima di relax e serenità che dovrebbe essere vissuto durante una vacanza.

Il termine degli incontri organizzativi si sta avvicinando, manca sempre meno alla vacanza, e allora quale modo migliore per concludere questo percorso? Come proposto da un partecipante: "Un brindisi e una pizza tutti insieme!".

LA FATTORIA SI ALLARGA: PRESTO LA PET THERAPY

Ecco Dalia e Iris, le asinelle da poco arrivate.
Nel frattempo continuano le attività di Ortoattivo

A cura di Elena Antonel e Lucia Mancini

Nuovi arrivi nella fattoria di Via Runcis! Oltre al pollaio, da tempo attivo nella produzione di uova per gli abitanti della Comunità (e anche per qualche acquirente), si sono aggiunte nel mese di Maggio due ochette, Achille e Penelope, l'anatra muta Johnny, e le tanto attese asinelle, Dalia e Iris, che una volta conclusa la fase di ambientazione e di conoscenza saranno gradualmente impiegate nelle attività di pet therapy. Attività che consentiranno di portare a pieno regime il più ampio progetto di Ortoattivo, nato per offrire spazi e contesti di sperimentazione e di socializzazione tra persone con fragilità e non, con l'obiettivo comune di promuovere la "vita buona", il benessere psico-fisico della persona, e l'espressione di risorse individuali.

Proseguono intanto anche le attività degli orti esterni, pur condizionate da una stagione sfavorevole per la semina perché molto piovosa e segnata da importanti sbalzi di temperatura. Tra gli ortaggi germogliati troviamo i cavoli cappucci, i carciofi, le zucchine, i pomodori, i cetrioli. Come frutta, invece, le fragole. Diverse anche le piante aromatiche cresciute: la salvia (di diverse varietà), il rosmarino, la menta, il timo, l'aneto e la lavanda. Sbloccati anche i girasoli.

I partecipanti ai progetti degli orti sono stati impegnati in numerosi compiti: accanto a quelli abituali di cura e manutenzione (compiti "fissi" di Angelo, Fabio, Helen e Dolores), se ne sono aggiunti altri, che hanno coinvolto persone sia interne sia esterne alla Comunità. Gli anziani del Centro Alzheimer di Casarsa, ad esempio, hanno svolto le attività di semina su orto sollevato in serra, mentre il gruppo delle signore del centro diurno ha realizzato le tabelle in legno pirografate riportanti i nomi delle piante presenti, oltre che una bellissima casetta per gli insetti utili. Sul piano



Ortoattivo e Laluna hanno aderito anche alla manifestazione Giardini aperti

della trasformazione dei prodotti, sono stati preparati i cappucci in agrodolce ed il dado vegetale, oltre all'abituale lavorazione delle verdure ad uso della Comunità.

Ortoattivo e Laluna hanno aderito il 19 Maggio alla manifestazione "Giardini aperti" che, nonostante un meteo sfavorevole, ha saputo attrarre qualche curioso. Nella sala polifunzionale è stato possibile ammirare l'esposizione dei bonsai del volontario Silvano Zadro; allestita anche una mostra d'arte a tema floreale dell'artista e "vicina di casa" Nada Moretto. La fattoria e gli orti fioriti sono stati in quell'occasione aperti ai visitatori.


PER SAPERNE DI PIÙ WWW.ORTOATTIVO.IT

POSSO
PARLARE
UNA
COSA?

Un passo indietro, poi sempre avanti

Album curato dall'Associazione





Sagra del Vino, Casarsa

La primavera casarsese è ormai scandita dall'annuale appuntamento con la Sagra del Vino. Alcuni abitanti di Cjasaluna e ragazzi dei progetti di autonomia, in compagnia di un gruppo di volontari, hanno trascorso una serata alla sagra, ospiti a cena allo stand dell'Associazione Culturale Il Disegno, che ha offerto gli gnocchi per tutti.

Immane il giro alle giostre.





Carnevale 2019

Anche quest'anno Laluna ha sfilato in paese in occasione del Carnevale, con il carro dei Dragon Moon!





Musikemate

Si è tenuta sabato 8 giugno l'edizione 2019 del Musikemate, organizzata quest'anno all'interno della Fiesta di San Zuan. I volontari dell'Associazione avevano allestito anche uno stand espositivo per far conoscere il lavoro de Laluna. Il gruppo di punta è stato Doro Gjat, apprezzato artista emergente preceduto da Sandy's Paradox.





UNA SANITÀ DAL VOLTO UMANO

Ci siamo fatti raccontare un progetto innovativo, che prende spunto da una sperimentazione avvenuta a Milano e che sul territorio pordenonese sta facendo la differenza per chi, con una disabilità intellettiva, si rivolge al servizio sanitario

A cura di Anna Barbetta

Ambito sanitario e sociale vanno sempre di più a braccetto, superando i concetti di assistenzialismo e fornendo strumenti concreti per rendere le persone con disabilità davvero autonome. Nell'area della Disabilità (Direzione Sociosanitaria) dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n° 5 "Friuli Occidentale", si sta sperimentando un nuovo modello organizzativo, che consenta di intercettare, interpretare e gestire con la giusta attenzione e competenza il bisogno sanitario nelle persone con disabilità intellettiva in stretta collaborazione con il medico di famiglia. Ne abbiamo parlato con Giorgio Siro Carniello, per alcuni anni direttore del Dipartimento di Assistenza Primaria dell'ASS n° 5 "Friuli Occidentale", già direttore del Dipartimento di Medicina Interna della stessa azienda e oggi consulente volontario per l'ASS5 per l'Area della Disabilità.

COME MAI AVETE SENTITO LA NECESSITÀ DI FORMARE PERSONALE SANITARIO PER L'AMBITO SPECIFICO DELLA DISABILITÀ?

Gli operatori sanitari solitamente non svolgono percorsi formativi specifici nell'area della disabilità, ma c'è sempre maggiore consapevolezza di quanto sia importante sapersi rivolgere con attenzione anche alle persone in particolare con una disabilità intellettiva, che presentano, molto frequentemente, difficoltà ad esprimersi e a comunicare i sintomi quando si ammalano, facendo fatica a fornire al medico un quadro sintomatico e clinico che possa suggerire quale sia la patologia in corso.

COME È NATA LA VOSTRA SPERIMENTAZIONE?

Per molti anni ho lavorato nell'area della medicina interna, con il Coordinatore Infermieristico (Caposala) Annamaria Mezzarobba, una compagna di viaggio competente, fedele e fidata, e quando si è avvicinato il tempo della mia pensione, abbracciato a malincuore, ho offerto la mia disponibilità ad

affiancarla per cercare di definire insieme il profilo sanitario delle persone con disabilità nel nuovo progetto DAMA. Un percorso che personalmente sto seguendo da volontario.

A livello nazionale ci sono pochi riferimenti in tal senso, quindi siamo andati a vedere una realtà milanese, il progetto DAMA all'ospedale San Paolo di Milano, un'assistenza medica avanzata per le persone con disabilità. L'esempio milanese mantiene però una logica ospedaliera, ovvero prevede che le persone con disabilità arrivino da diverse parti d'Italia e vengano prese in carico, fissando poi la serie di controlli medici da fare. A differenza di questo modello, abbiamo deciso di coinvolgere attivamente il medico di famiglia, aumentando in contemporanea le competenze, per mettere davvero la persona al centro, senza una logica di ospedalizzazione. Siamo partiti un anno e mezzo fa circa.

IN CONCRETO COME FUNZIONA?

La nostra è una delle regioni dove l'attenzione alle persone con disabilità è tra le più qualificate in Italia, in particolare per quanto riguarda la disabilità intellettiva. Stanno lievitando anche i numeri. Ci sono circa 500 ospiti, accolti nelle strutture di tipo residenziale, ospitati nelle 24 ore, o semiresidenziali.

Ci sono anche formule innovative di accoglienza. Penso alle Unità Educative Territoriali (UET), a fronte di progetti in sinergia con gli educatori, per uscire dalla logica delle strutture fisiche entrando invece in quella delle modalità di lavoro. Poi ci sono i gruppi appartamento.

Da queste realtà, può succedere che qualcuna di queste persone manifesti comportamenti diversi dal solito, e che se ne accorgano la famiglia o gli educatori. Non è facile però capire se quel tipo di comportamento può esprimere un problema di tipo sanitario. L'educatore sente direttamente Annamaria Mezzarobba, referente infermieristico aziendale per l'Area della Disabilità. Le vengono spiegati que-

sti comportamenti (ad esempio: si lamenta, ha il sonno disturbato, ecc.).

Annamaria in contemporanea raccoglie tutte le informazioni sulla persona: se ha già fatto altri ricoveri, la storia clinica, attingendo anche ai dati inseriti nel sistema informativo regionale, colmando quindi eventuali informazioni che magari la famiglia non ha fornito. A quel punto si interpella il medico di famiglia e si ragiona insieme. Siamo fermamente convinti dell'importanza dell'integrazione in questo senso. È un passaggio fondamentale, che viene accolto molto favorevolmente dal medico di famiglia. Con lui o lei capiamo cosa fare, se ci sono da rivedere gli esami del sangue, se è necessaria una visita specialistica. A prescrivere gli esami è il medico di famiglia, che rimane quindi il tutore istituzionale dello stato di salute della persona. Si concorda la data dell'esame medico e quel giorno ci prepariamo per aspettare che arrivi la persona con disabilità, accompagnata da famigliari o dagli educatori. Li accogliamo all'ingresso dell'ospedale,

accompagniamo la persona a fare l'esame e diamo una mano all'infermiere o al medico. Abbiamo rovesciato il modello: non una struttura apposta, dedicata solo alla disabilità; qui siamo noi che entriamo nelle strutture dove hanno accesso tutti, dando gli strumenti sia al medico sia agli utenti, per gestire le particolari esigenze con una modalità di vicinanza e di inclusione.

QUALI SONO, SE CI SONO, LE CRITICITÀ? E QUALI I RISULTATI?

Le criticità riguardano essenzialmente le risorse umane. C'è la necessità di acquisire un'infermiera e di garantire uno specifico percorso formativo. Già oggi la coordinatrice Annamaria sta seguendo riunioni di staff settimanali, incontri con i professionisti, e si sta ragionando anche con sempre più medici di famiglia. Il ritorno che c'è è quello di una grande riconoscenza che ci viene restituita da parte dei famigliari.



SICURI AL VOLANTE

Da Laluna corsi di pronto soccorso e di guida sicura per gli spostamenti delle persone non autonome

A cura di Erika Biasutti

Tra le attività nei quali i volontari dell'Associazione Laluna si adoperano spicca il trasporto.

Buona parte degli spostamenti non autonomi delle persone che seguiamo all'interno dei progetti de Laluna sono possibili grazie al prezioso contributo del gruppo volontari trasporti che, sempre per conto dell'Associazione, si occupa anche dell'accompagnamento da e per il Centro anziani di San Giovanni di Casarsa.

In occasione del rinnovo della Convenzione tra l'Associazione e il Comune di Casarsa della Delizia per il trasporto anziani, Laluna ha organizzato un corso di guida sicura per fornire gli aggiornamenti necessari e dare una "rinfrescata" alla norme del codice della strada nonché alla buone prassi da seguire al volante.

Il corso si è tenuto il 26 Marzo 2019 ed è consistito in una parte teorica ed una pratica – guida in condizioni di difficoltà. Letto in un primo momento come una "messa alla prova", la giornata di formazione è stata infine considerata un'opportunità molto valida da tutti i partecipanti, circa 20 persone.

PRIMO SOCCORSO

In tema di sicurezza e prevenzione, la primavera 2019 è stata caratterizzata da una serie di altri momenti formativi legati a questi temi.

La referente dell'Associazione per l'alimentazione, l'operatrice Catia Zoccolan, ha infatti partecipato al corso per responsabili trattamento e prevenzione HACCP e si sono tenuti inoltre i corsi di primo soccorso e utilizzo del BLS-D. Tutto il personale dell'Associazione ha infatti partecipato alla periodica formazione di 8 ore per il primo soccorso e per l'utilizzo del BLS-D (Basic life support and defibrillation). La formazione, tenuta dal Dott. Fernando Agrusti presso la sede dell'Associazione Laluna, è uno strumento indispensabile per intervenire con consapevolezza nelle situazioni di bisogno; di particolare rilevanza è la parte dedicata all'utilizzo

del defibrillatore e alle tecniche di rianimazione cardio-polmonare dal momento che l'Amministrazione comunale di Casarsa della Delizia ha dotato Laluna di un dispositivo salvavita. Laluna pertanto diventa uno dei punti di riferimento nel territorio e in particolare nel Borgo Runcis per la gestione di interventi di primo soccorso.





VENT'ANNI DEL COMITATO DISABILITÀ DEL SANVITESE

Il 18 maggio scorso il Comitato ha festeggiato il suo ventennale

A cura di Massimiliano Popaiz e Elisa Tocchet

Il Comitato Disabilità del Sanvitese è nato nel 1999, in modo libero e spontaneo, fra soggetti che a vario titolo si occupano di persone con disabilità, al fine di coinvolgere e costruire alleanze tra le numerose realtà del territorio sanvitese interessate per vari motivi al tema della persone con disabilità.

Il Comitato ha acquisito negli anni un valore intellettuale come spazio di pensiero, di cultura e di discussione sul tema della persone con disabilità, dimostrando il valore del modello di rete tra pubblico e privato attraverso la iniziative e attività svolte nella comunità e nel territorio. Nel 2018 è stato siglato l'Accordo di Rete che ha trovato concordi enti pubblici, associazioni e cooperative.

Il 18 maggio scorso il Comitato Disabilità ha festeggiato il suo ventennale presso il Palazzetto di San Vito al Tagliamento, in occasione della giornata organizzata dalla 1^a commissione del Consiglio Comunale dei Ragazzi. Alla presenza del Sindaco Antonio Di Bisceglie,

del Direttore Sanitario Giorgio Simon, della Dirigente scolastica Lucia Cibin, del Presidente Regionale del Comitato Paralimpico, dei rappresentanti del Comitato Disabilità e dell'Assessore alle Politiche Giovanili Carlo Candido, la giornata è passata tra sperimentazioni di sport paralimpici, interviste ai nostri campioni paralimpici, esposizione dei lavori fatti dai 400 ragazzi dell'istituto M. Hach e un immancabile momento di ristoro. Grande soddisfazione da parte degli organizzatori che hanno visto concretamente il cambio della mentalità della comunità raggiungendo l'obiettivo del Comitato. Sono stati apprezzati il lavoro e l'investimento fatto con le nuove generazioni rispetto ai progetti promossi dalle Politiche Giovanili ovvero il progetto "Faber: giovani artefici del proprio futuro" e il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle ragazze. Con piacere i partecipanti hanno smentito il detto che "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce", proprio perché la rete, oltre a essere cresciuta, si fa anche sentire.



LALUNANUOVA FA I CONTI

La campagna di raccolta fondi
è ancora aperta

A cura di Erika Biasutti



Una caratteristica che ho sempre apprezzato nell'Associazione Laluna e che incarna un pensiero che condivido è che il fundraising è un'attività sulla quale si "spinge" solo quando ce n'è veramente bisogno.

Le realtà che nel territorio e non solo lavorano nel sociale e hanno bisogno di essere supportate sono molte e la logica che riteniamo più equa è il chiedere nei momenti chiave della vita associativa.

Il primo importante momento chiave per Laluna è stato il periodo 2000-2003 che ha visto la nascita dell'attuale struttura che ospita la comunità Cjasaluna e la sede dell'Associazione. In quell'occasione la movimentazione generata e l'apporto ricevuto sono stati importantissimi e hanno permesso a Laluna di fare un salto di qualità fondamentale.

A distanza di circa 15 anni Laluna ha intrapreso un altro importante progetto con un impegno economico davvero significativo ma che trova la sua motivazione nell'esigenza di poter esprimere appieno il potenziale progettuale sul quale in questi anni (in particolare dal 2012) si è investito.

Ecco allora la necessità di costruire la campagna raccolta fondi per Lalunanuova che si prefigge l'obiettivo di

raccogliere i 300.000 euro che mancano alla copertura dei costi di un progetto da circa 2 milioni di euro.

Nel costruire questo percorso ci poniamo due obiettivi principali:

- mettere al corrente le persone della nostra visione della società, delle relazioni, dell'inclusione trasferendo un pensiero di persone viste come tali, che vivano in contesti normalizzanti e che raggiungano il massimo delle proprie autonomie attraverso il processo di interdipendenza;

- cogliere l'occasione per mappare la nostra Associazione e costruire un database col quale fare una fotografia de Laluna e gestire al meglio le relazioni e le comunicazioni con i nostri stakeholder o semplicemente con sostenitori ed amici.

Se per il primo obiettivo il lavoro è affidato al team de Laluna, per la creazione del database ci siamo affidati ad una professionista, Anna Coassin, che ci permetterà un lavoro dettagliato.

Se siete interessati a ricevere informazioni su iniziative ed eventi, iscrivetevi alla nostra newsletter nel sito www.lalunaonlus.it

Il Progetto:

Puntiamo su un sistema sinergico che affianca alla comunità esistente di Cjasaluna gli appartamenti per l'autonomia abitativa ed una serie di spazi per la partecipazione e l'inclusione sociale, dal lavoro alla ricettività, fino alla formazione.

Laluna *nuova 2.0*

Onlus impresa sociale

Raccolta fondi

Una sfida importante!

Sostieni anche tu l'associazione Laluna

10183598

c/c postale

(intestato all'associazione di volontariato Laluna onlus)

IT90T08356648100000000014366

Codice Iban

Banca di Credito Cooperativo Pordenonese



5x1000

Ci puoi sostenere anche con il 5x1000 dell'IRPEF.
Il nostro codice fiscale è **91036070935**

10183598

c/c postale

(intestato all'associazione di volontariato Laluna onlus)

IT90T08356648100000000014366

Codice Iban

Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

Laluna
Onlus impresa sociale

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LALUNA ONLUS IMPRESA SOCIALE
VIA RUNCIS, 59 - 33072 CASARSA DELLA DELIZIA (PN) - T 0434 871156
ASSOCIAZIONE.LALUNA@GMAIL.COM - WWW.LALUNAONLUS.IT

SEGUICI ANCHE SU  @LALUNAONLUS



I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. A DIECI ANNI DALLA CONVENZIONE ONU, È UN BUON COMPLEANNO?

È del 3 marzo 2009 la legge di ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, entrata in vigore il 15 marzo. Dopo 10 anni, cosa è stato recepito? Quanto è stato fatto e realizzato? Quanto la persona con disabilità può “scegliere dove e con chi vivere” realmente?

A cura di Daniele Ferraresso

Il 2019 segna il decimo anniversario della ratifica da parte dell'Italia della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD) con legge n. 18 del 3 marzo 2009 (in GU n. 61 del 14 marzo 2009) e la firma del Protocollo Opzionale. A dieci anni dalla ratifica mi sembra di poter rilevare (nel mio piccolissimo) molti pensieri, spazi teorici interessanti, e poi? Praticamente?

Siamo all'interno di un sistema dove chi sceglie (per le persone adulte) sono altri, professionisti che “ritengono” di sapere cosa è meglio, quando va bene, e dove si possono “sistemare” (dove c'è spazio) quando va peggio. Dobbiamo interrogarci su questo modo di lavorare e di procedere. Certamente, messi di fronte alla domanda “che cosa vorresti”, molte persone con disabilità forse non sanno nemmeno rispondere. Chiediamoci il perché?! Quanti spazi (fin da piccoli) sono stati concessi per esercitare questa abilità. E i loro desideri... una bella teoria che rischia di non avere un riscontro con la realtà. E allora a volte l'esito è quello di essere costretti a vivere in luoghi in cui non si sta tanto bene, magari non lo so esprimere ma il mio comportamento lo

“racconta” e rischia di essere risolto con un farmaco che fa stare bene tutti (persona e operatore). Ma a quale prezzo?

La Convenzione è un documento di riferimento che lavora per garantire il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità. Accogliere la Convenzione significa mettere mano al “quadro normativo” obbligando le pubbliche amministrazioni a rimodellare i propri procedimenti, favorendo meccanismi di partecipazione vera, dove l'intento non è quello di offrire servizi ma di “fare servizio” assieme.

Al centro c'è la persona, non la disabilità: l'accento va su quello. La disabilità non è la persona. “La libertà è partecipazione!” (Gaber). Ma dove si trova la libertà? Forse in un centro diurno dove è tutto stabilito? Il Progetto Educativo Individualizzato fatto benissimo ma dove tutto è predeterminato dall'educatore? Dove il lavoro è su quanto non è capace di fare tralasciando le capacità, i punti di forza? Dove la merenda si fa alle 16? Dove non posso baciare o dire ad una persona ti voglio bene? Dove l'alzata e l'andare a letto è predeterminato?

Dove l'organizzazione è fatta attorno alle esigenze dei turni operatori senza tener presente i ritmi delle persone? Dove il tema è occupare il tempo senza darne senso, illudendoci che stiano bene perché fanno tante cose, e non posso neppure perdermi nello spazio della mia solitudine?

Siamo alla ricerca della libertà, di spazi costruiti assieme dove una persona, se non si trova bene, può scegliere di andarsene, può scegliere di modificare gli spazi. Progettare così significa pensare la persona capace di autodeterminarsi, scrivere assieme, camminare assieme avendo il coraggio di perdersi dentro la "foresta" che a volte è il nostro io per poter trovare assieme possibili sentieri che ci portano un po' più verso l'esterno, sapendo che potrei anche non uscire ma anche che non sono solo.

L'implementazione della Convenzione richiede politiche, che si devono sviluppare in favore di ogni essere umano. Ma se noi pensiamo che le persone con disabilità debbano essere assistite, non abbiano un loro pensiero, desiderio, non le metteremo mai sulla "bicicletta" dell'indipendenza perché manca il "permesso" fondamentale e che li fa crescere.

Questo tema solleva questioni come ad esempio la responsabilità dell'operatore, l'abbandono che altri potrebbero leggere, la capacità di auto-rappresentarsi: temi che se non vengono svolti rischiano di lasciare nella carta il diritto delle persone con disabilità (che hanno naturalmente anche molti doveri).

L'inclusione non si può fare in un "centro", ma in paese, in mezzo alle persone vere, nei negozi, in posta e in stazione...

La verità è che la Convenzione Onu è largamente inattuata perché in gran parte sconosciuta, anche dagli operatori: andrebbe condivisa a livello istituzionale ma anche con le famiglie, il paese. La fatica è proprio nel far comprendere che la Convenzione Onu non è un libro dei desideri ma qualcosa che va tradotta in concreto capovolgendo i paradigmi. Non soggiorni, ma vacanze, non sviluppo di capacità sociale ma socialità. I sussidi vanno usati per questo. La consapevolezza, l'autodeterminazione, l'autonomia possono crescere in spazi dove viene permesso che ciò accada. Questo fa sì che le Persone con disabilità aumentino del loro "potere contrattualistico" e quindi vi possano partecipare. Qualche tutela in meno a favore di soluzioni di vera inclusione agevolerebbe di certo l'evoluzione di un pensiero che fatica a crescere.

Parlare della Persona con disabilità significa focalizzarsi e chiedersi quale contributo può portare come agenti di cambiamento nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il futuro che vogliamo per tutti. Fino a quando avremo biso-



gno di definire la disabilità, le persone, continueremo a stare dentro ad un pensiero pericoloso e che ha portato a suo tempo ad esiti contro l'umanità.

E' più facile dire che devono partecipare o creare spazi in cui possono vivere una loro storia d'amore (ad esempio)? Con quali limiti? "Sì certo, ma siano controllati" oppure "possono tenersi la mano ma non altro": sono frasi che mi sono sentito spesso dire e che rubano pezzi di vita lasciando il vuoto, processi di "desertificazione umani" che non danno spazio ad altro. Certo qui si richiede un accompagnamento alla conoscenza di sé, della propria sessualità, ad una rete che aiuta a crescere la persona, al confronto anche con una parte che si deve "imparare a gestire": ma non è quello che facciamo anche per i nostri figli? Perché in questo caso non si può fare? C'è forse una sessualità speciale pensata da altri?

Mettersi in gioco non è da tutti, non è per tutti... alcuni ci provino con coraggio. Abbiamo bisogno di tanti Basaglia, di tanti nuovi "giardini" di relazioni che non pre-determinano ma che hanno solo la voglia di conoscere e di... Amare!

KATIA L'ARABA FENICE AGLI EUROPEAN MASTERS GAMES: «IL DOLORE MI HA RESO FORTE»

La cronaca di una vittoria
che vale molto di più

A cura di Katia Aere



Giugno 2003: le diagnosticano una malattia autoimmune, improvvisa e devastante, che distrugge la muscolatura impedendole di muoversi e di alimentarsi. Maggio 2019: si qualifica agli European Master Games, a Torino, dal 28 al 30 luglio. Di mezzo il messaggio più importante: la sua forza dentro, il suo crederci sempre. Katia Aere, l'araba fenice, portacolori Trivium, ha scritto questa magnifica testimonianza sulla sua ultima impresa. Grazie Katia e in bocca al lupo!! Spilimbergo-Roma un viaggio lungo oltre 6 ore che varrà la pena affrontare!

SABATO MATTINA 11 MAGGIO

Ultimo sguardo alla valigia (ultimamente è sempre pronta al viaggio), controllo in modo quasi maniacale e per la centesima volta il materiale tecnico che mi accompagnerà in questa ennesima avventura in acqua, imminente la partenza per Roma.

DOMENICA 12 MAGGIO

La piscina ZERONove di Roma ospita il Campionato Italiano Master inserito nel Trofeo Nota chi Nuota: 700 atleti tra normodotati e paralimpici che nuoteranno insieme accomunati dallo stesso spirito. Concretizzare in vasca il lavoro duro e il sudore speso negli allenamenti degli ultimi mesi. Sono lì per confermare il titolo vinto lo scorso anno ma con lo sguardo già rivolto a Torino perché la gara vale anche per il pass agli European Master Games che voglio fortemente.

PRIMA DELLA GARA

"Testa bassa e rimani concentrata" mi ripeto. Poi arriva il msg della mia coach: "Vai! E fai quello che sai fare!". Con questo spirito che entro in vasca senza dimenticare

di divertirmi. Nuoto i 100 stile libero del mattino, tocco la piastra che blocca il cronometro, lo sguardo va al tabellone dei tempi: "Siamo a metà dell'opera", mi sono assicurata un tempo che promette bene ma non è finita, la gara del pomeriggio sarà decisiva. Con lo spirito di chi non vuole molare nemmeno un millimetro, nuoto i 50 stile libero ancora una volta in una batteria di tutte nuotatrici normodotate, a difendere con le unghie e con i denti la possibilità sempre più concreta di andare a Torino EMG 2019. Al tocco della piastra questa volta, però, scelgo di non vedere il tabellone elettronico. Mi giro e vedo squadra ed amici a bordo vasca esultare, allora penso: "Forse ho fatto bene...e andiamooooo!!!".

IL PASS

Confermo il titolo di campionessa italiana e strappo anche quest'anno il titolo per la miglior prestazione tabellare femminile. Ma per sapere se sarò convocata dalla Federazione per rappresentare l'Italia agli European Master Games dovrò aspettare. Martedì mattina, mentre sono al lavoro, mi arriva il msg di un amico: "EVVAIIIIII!!!". Capisco che rappresenterò l'Italia. Gioia ed orgoglio sono incontenibili, impossibile trattenere le lacrime. Un po' come la prima volta in gara quando sono riuscita a fare i minimi per andare al mio primo campionato italiano, era aprile 2014.

TESTA BASSA E LAVORARE

Anche questa volta ripartirò da lì, dalla consapevolezza che tutto il dolore e le difficoltà del passato mi hanno resa quella che sono oggi e dalla certezza che la mia caparbietà nel mio presente è la "cazzimma" (come dice un caro amico nonché atleta paralimpico) che mi permette di mantenere nei momenti che contano. "Testa bassa...lavorare sodo" per raggiungere obiettivi sempre nuovi e stimolanti! Torino aspettami! E andiamooooo!!!!".

Laluna è attiva come Associazione di Volontariato dal 1994 a San Giovanni di Casarsa (PN).

L'Associazione Laluna nasce dall'idea di un gruppo di giovani tra i 16 e i 18 anni che nel 1994 decidono di dedicare il loro tempo libero ad attività ricreative assieme a persone con disabilità. Ben presto la riflessione sul tema della disabilità e l'ascolto dei "bisogni" porta l'associazione a concentrarsi sulla tematica del "Dopo di noi" quindi sull'abitare sociale.

Nasce così, a partire dal 1998, la Comunità alloggio "Cjasaluna Paola Fabris" che diventa ben presto un servizio residenziale convenzionato con l'Azienda Sanitaria. Nel corso del tempo l'associazione si evolve in maniera costante, mantenendo un volontariato vivace e attivo su più fronti ma sempre con un orientamento deciso verso i principi cardine de Laluna: l'ascolto dei bisogni, delle aspirazioni e dei desideri di famiglie e persone (il loro progetto di vita), alla ricerca della realizzazione di una "vita buona".

Oggi l'Associazione Laluna è diventata un'impresa sociale all'interno della quale convivono diversi progetti residenziali, di autonomia abitativa e di vita indipendente e un florido volontariato nutrito da una rete in paese che sta crescendo e valorizzando il lavoro dell'associazione. Professionisti e volontari impegnati in modo diverso ma profondamente legati dalla condivisione dei principi che muovono le singole azioni.

Resta aggiornato!
Iscriviti alla newsletter!



Compila il modulo su
www.lalunaonlus.it

AIUTACI AD AIUTARE

L'ASSOCIAZIONE LALUNA È SEMPRE ALLA RICERCA DI VOLONTARI
DA COINVOLGERE NEI SUOI PROGETTI.

TI ASPETTIAMO!

VOLONTARIATO GRUPPO FAMIGLIE

ATTIVITÀ, MOMENTI DI CONDIVISIONE E ACCOGLIENZA
FAMIGLIARE PENSATI PER FARE RETE TRA FAMIGLIE
E RAFFORZARE IL LEGAME
TRA COMUNITÀ E TERRITORIO.

VOLONTARIATO GIOVANI

UN'OCCASIONE PER DONARE IL PROPRIO TEMPO
ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ, PER CONOSCERE COETANEI,
METTERSI IN GIOCO E PROPORRE INIZIATIVE
PER IL TEMPO LIBERO, DIVERTIRSI E CRESCERE INSIEME.

VOLONTARIATO TRASPORTI

PER CHI DESIDERA OFFRIRE UN SUPPORTO CONCRETO
E SPECIFICO NEI TRASPORTI DE LALUNA
O NEL TRASPORTO SOCIALE DEGLI ANZIANI.

VOLONTARIATO FORMATIVO

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PER RAGAZZI DELLE SUPERIORI
E SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ETÀ COMPRESA
TRA I 18 E I 29 ANNI: DUE OPPORTUNITÀ FORMATIVE
DI GRANDE IMPORTANZA PER IL TUO CURRICULUM VITAE!

NON DIMENTICARE CHE SIAMO PRESENTI A CASARSA DELLA DELIZIA E ANCHE A SACILE!

ASSOCIAZIONE.LALUNA@GMAIL.COM – TEL 0434871156

Laluna
Onlus impresa sociale

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LALUNA ONLUS IMPRESA SOCIALE
VIA RUNCIS, 59 – 33072 CASARSA DELLA DELIZIA (PN)
WWW.LALUNAONLUS.IT



@LALUNAONLUS